

## Una nuova edizione della Bibbia in ebraico e in amarico

*«... ma la parola di Dio non è incatenata.» (2 Timoteo 2:9).*

di Gershon Nerel

Come in molti altri posti del mondo anche in Israele si possono trovare un gran numero di bibbie bilingue, in cui al testo ebraico è aggiunto a fronte la traduzione in un'altra lingua. In questo modo sono state stampate edizioni di Bibbie ebraico-inglese, ebraico-francese ed ebraico-tedesco. Fino ad oggi era mancata una versione ebraico-amarico del Nuovo e dell'Antico Testamento. La lingua semitica amarica (la lingua ufficiale dell'Etiopia da non confondersi con l'aramaico) è la lingua parlata e scritta da centinaia di ebrei, che negli ultimi trenta anni si sono trasferiti in Israele dall'Etiopia. Ora in Israele si è dato il via ad un nuovo progetto di pubblicazione di una Bibbia in ebraico-amarico.

Messele Mamo (40 anni), un ebreo messianico di Gerusalemme (sposato, padre di quattro figli) è l'ideatore e il coordinatore di questo nuovo progetto. Nell'estate del 1992 si trasferisce in Israele dall'Etiopia. Numerosissimi parenti della madre vivevano ancora nel paese d'Israele. All'inizio conosceva solo poche parole dell'ebraico. «All'inizio mi sembrava di scrivere in arabo, per via della direzione da destra a sinistra della scrittura», mi ha raccontato nel settembre 2008 durante un'intervista. Ma dopo un corso intensivo in un «Ulpan», una scuola per ebrei, la lingua ebraica non aveva più segreti per Messele, come la sua lingua madre, il «tigrino», un dialetto semitico dell'Etiopia. La maggior parte degli «Olim» (i neoimmigrati) dell'Etiopia parlano il «tigrino» e per questo motivo hanno pochi problemi con il lessico ebraico. Messele si convertì durante una evangelizzazione di strada nel 1994.

Oggi in Israele sono otto le comunità di messianici che parlano in amarico, tre in Gerusalemme, tre in Tel Aviv, una ad Haifa e una a Netanya. In queste comunità i credenti ebraico-etioptici si sentono a loro agio, perché non hanno nessun problema di comprensione e perché possono vivere in un ambiente familiare. Messele decise comunque di cercarsi una comunità che parlasse ebraico. Già da molti anni frequenta la comunità di «Sukkat David» (la capanna di Davide) sulla strada dei Profeti. I componenti sono di estrazioni diverse e tutte le prediche sono in ebraico. «Per me, mia moglie e i miei figli è la scelta migliore. Ci permette di integrarci meglio nella società e migliorare il nostro lessico ebraico», mi ha detto Messele.

Il suo lavoro alla Bibbia in ebraico-amarico è iniziato il primo gennaio 2007 ed è durato circa sette mesi. La maggior parte del lavoro (circa l'ottanta per cento) lo ha concluso da solo, il resto un gruppo di fedeli amici. Il primo passo è stato la raccolta da internet di testi biblici in ebraico e in amarico privi di licenza che poi sono stati posti a confronto. A causa delle numerose differenze il lavoro non è sempre stato facile. Nella versione in amarico dei Salmi manca nella maggior parte dei capitoli la numerazione dei primi versetti, perché probabilmente sono stati ritenuti parte integrante del titolo o sottotitoli.

Ho posto a Messele anche la seguente domanda: «Quale testo ebraico per il nuovo testamento avete scelto? Ci sono un gran numero di traduzioni come quella di Franz Delitzsch, Zalkinson-Ginzburg e quelle in ebraico moderno». La sua risposta è stata: «Tra tutte le traduzioni ebraiche io e altri dodici amici credenti abbiamo scelto la versione di Delitzsch, perché il suo stile si avvicina di più a quello della Bibbia e dei Mischna (testi della tradizione orale del giudaismo rabbinico)». Messele sostiene che questo stile più antico rispetto a quello dell'ebraico più moderno crei meno problemi o renda più naturale il collegamento tra l'Antico e il Nuovo Testamento rendendo così possibile una continuità linguistica tra le due parti della Bibbia.

«Avete scelto voi, per il nuovo testamento, lo stile arcaico, biblico, e non l'ebraico moderno?», ho chiesto a Messele. «No», ha replicato, «il nostro gruppo ha realizzato un questionario. Attraverso una indagine informale abbiamo constatato che in Israele la maggior parte degli ebrei etiopici che credono in Gesù preferiscono l'antica parlata del testo di Delitzsch, anche se in alcune parti è più difficile da comprendere.» Messele ha spiegato che le autorità per l'immigrazione mandano i giovani appena arrivati dall'Etiopia in scuole e internati ebraico-ortodossi. I testi letti in questi luoghi seguono lo stile dei Mischna. I genitori vorrebbero una educazione scolastica realizzata seguendo le linee guida del giudaismo ortodosso, e a questo si addicono anche i testi biblici e quelli dei Mischna.

Messele ritiene anche che, secondo la sua indagine, per gli ebrei messianici di origine etiopica il testo della Bibbia ebraica in stile più antico sia dotato di una maggiore dignità, che non avrebbe se fosse una semplice riproduzione in ebraico moderno. Secondo la sua opinione, il testo biblico deve essere per gli etiopici oggetto di grandi attenzioni, perché «la Parola di Dio non merita un trattamento negligente». Alla realizzazione del testo ebraico-amarico hanno lavorato molte persone. Il materiale è stato poi riletto e corretto da altri otto aiutanti. Successivamente, dopo una ricerca di mesi per una casa produttrice, si è finalmente trovata una ditta che concluderà l'atteso progetto.

È degno di nota il fatto che non solo i credenti etiopici hanno preferito la versione nello stile più antico, e più «difficile», per la loro Bibbia bilingue. Anche gli ebrei messianici «Olim» russi leggono più volentieri il «vecchio» testo di una Bibbia in lingua moderna.

Esemplare il fatto che già nel 1991 fosse pubblicato il «Sefer Habritob» (Il libro delle Federazioni), che presentava nel Nuovo Testamento il testo russo accanto alla traduzione di Delitzsch. Da questo possiamo comprendere quanto i credenti e i neoimmigrati ebrei in Israele sono pronti ad abbattere le barriere linguistiche per conservare l'alta considerazione della Parola di Dio e la continuità dei testi dal primo libro di Mosè fino all'Apocalisse .

*(Chiamata di Mezzanotte, Anno IV - n.12 2008)*